Sellerio
Quotidiano
12-06-2025
Pagina 28
Foglio 1
la Repubblica
www.ecostampa.it

L'INTERVISTA

di SARA SCARAFIA

Valerio "Non siamo soltanto individui"

Il suo sarà il primo appuntamento ad animare il Chiostro dell'Arena del sole, lo spazio off della Repubblica delle Idee fino a domenica. Domani, primo giorno a Bologna, la scrittrice Chiara Valerio dialogherà con Marcello Fois nella serata condotta da Laura Pertici (ore 19,45). L'autrice di Scauri, direttrice di Più libri più liberi, ha appena portato in libreria *La fila alle poste* (Sellerio), il ritorno di Lea Russo, l'avvocata già protagonista di *Chi dice e chi tace*, l'anno scorso in finale allo Strega. Con Fois, sul palco del nostro festival, racconterà questo "paese in giallo". «Che poi è l'Italia intera, da Manzoni a Gadda, il giallo è nella nostra storia letteraria solo che lo dimentichiamo perché ci rassicura la distinzione tra cultura alta e cultura bassa».

Valerio ha scritto un giallo?

«Sì, questo nuovo romanzo è anche un giallo. Ma è soprattutto la storia di una donna che non ha paura di farsi domande: chi è abituato a farsi domande senza temere le risposte, che possono essere spaventose, rispetto ai propri desideri, è in grado di farsi domande più generali, di indagare tutto il resto. Lea poi ha imparato la lezione più preziosa della matematica».

Cosa insegna la matematica?

«A non avere paura di non capire subito. Perché a volte per capire ci vuole tempo».

Farsi domande e non avere paura di non capire sono pratiche che servono in questi tempi che stiamo vivendo?

«Sì. Viviamo in un'epoca in cui i corpi vanno a scomparire - i corpi sono la relazione tra i corpi - e i sentimenti, da dietro le tastiere, sono tutti più estremi. I corpi sono solo amati o da distruggere. Abbiamo perso la tolleranza».

La fila alle poste, che dà il titolo al suo romanzo, è un esercizio di tolleranza?

«Sì, assolutamente. In fila alle poste ci sono gli altri, li puoi ancora incontrare. Ho deciso di ambientare il mio romanzo nel 1996 perché credo sia quello, con Berlusconi, il periodo nel quale è cambiata la pratica dei valori: il saper fare importava meno di quanto guadagnavamo. Ma allora c'erano ancora passioni non tristi, che andavano verso la comunità e non solo verso l'individuo».

E oggi?

«Oggi ci sono i festival, le fiere – come la Repubblica delle Idee che porta i corpi in piazza – che fanno la funzione dei comizi. La sola esperienza del leggere accomuna anche se si scelgono testi diversi e anche se non si legge ma ci si sente lettori. Ed è un'esperienza, essere insieme dal vero, allo stesso tempo rivoluzionaria e conservatrice a ricordarci che il mondo non è polare».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

"Ormai conta solo quanto guadagniamo Abbiamo perso le passioni che andavano verso la comunità"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
098157